



COMUNE DI PISTOIA

Consiglieri assegnati al Comune n. 40

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. d'ordine 735

del dì 26 settembre 1977

SESSIONE
Ordinaria

CONVOCAZIONE
Prima

SEDUTA
Pubblica

OGGETTO: VARIANTE AL P.R.G. PER IL CENTRO STORICO - Adozione -

L'anno 1977

e questo dì 26

del mese di Settembre

in PISTOIA nella sala delle Adunanze Consiliari del Comune.

Convocato il Consiglio Comunale nei modi e termini stabiliti dell'articolo 125 della Legge 4 Febbraio 1915, n. 148, si è riunito sotto la Presidenza del Sig. RENZO BARDELLI e nelle persone dei Sigg.ri:

	Presenti	Assenti		Presenti	Assenti		Presenti	Assenti
BALDI Viamonte	si		PETRUCCI Vasco	si		NICCOLAI Giancarlo		-
BANFI Stefano	si		RASTELLI Riccardo	si		PACI Ivano		-
BENEFORTI Giuliano	si		TESI Sergio		-	REALI Umberto Maria		-
BUCCI Marcello	si		TONI Francesco		-	STIGNANI Fabio	si	
BURLO SPINICCI Giuseppina	si		TURI Paolo	si		ZOLLO Gabriele	si	
CAPPERI Mauro	si		VANNUCCI Renato		-	BARTOLI Loris	si	
CHITI Vannino		-	VENTURI Gianfranco	si		BECHI Franco Ugo	si	
COTTI Enea Enrico	si		BECHERI Emilio	si		BERTINELLI Giorgio	si	
DEL ROSSO M. Gabriella		-	BERNARDI Telesforo	si		PAGLIAI Giampaolo	si	
FEDI Aldo	si		BUIANI Ermanno	si		LOMBARDI Vincenzo	si	
GIACOMELLI Marco	si		CIOMPI Gastone	si		ZINI Patrizio		-
MICHELOZZI Mauro	si		GATTI Marco	si		BARONTINI Roberto	si	
PALLINI Luciano	si		GUERRINI Arnaldo	si		DE MATTEIS Felice		-

e così in numero di 30 presenti non essendo intervenuti i rimanenti sebbene invitati.

Assiste all'adunanza il Segretario Generale. Regg. Dr. T. MARTINI

Il Presidente, dopo aver dato atto che il numero degli intervenuti è quello richiesto dalla legge, per essere questa seduta di 1° convocazione, dichiara aperta l'adunanza, e dopo aver designato a scrutatori delle votazioni i Sigg. Consiglieri: Gatti Marco-Burlo Giuseppina-Giacomelli Marco

invita il Consiglio a trattare i singoli affari all'ordine del

Il Consigliere Barontini dopo alcune considerazioni e le relative discussioni svolte nelle sedute del 12.7.76 (verbale n. 620); 6.9.76 (verbale n. 771); 3.1.1977 (verbale n. 30); e 19.9.77 (verbale n. 711) invita i presenti ad intervenire in merito.

Il Consigliere Barontini dopo alcune considerazioni di carattere generale in ordine all'argomento, dà lettura della seguente dichiarazione di voto.

Il piano per il Centro Storico rappresenta uno strumento indispensabile per colmare la grave lacuna nel cuore della variante al P.R.G.

Gli scopi continuamente manifestati, le finalità espresse e dichiarate durante il lungo dibattito sono da condividere sia per quanto attiene alla lotta ad ogni intervento speculativo, anche se camuffato sotto intenti di restauro storico-artistico-architettonico, sia per quanto riguarda il mantenimento o, addirittura il recupero sociale ed umano del Centro Storico stesso.

Quello che il P.R.I. non condivide e che fa esprimere voto contrario è l'inadeguatezza, la frammentarietà, la disorganicità, l'ambiguità dei mezzi usati legati all'intera vicenda storica del piano.

In particolare:

- 1)- Si paga il grave errore di un intervento sul territorio per stralci per cui si registra un inaccettabile scollamento urbanistico e sociale tra Centro Storico e la parte del territorio già vincolata dalle varianti al P.R.G. -
- 2)- Manca un collegamento viario seriamente studiato tra Centro Storico ed il resto del territorio, comprese le aree ex-Breda, e soprattutto manca una contemporanea ed adeguata revisione del piano del traffico che permetta quale osmosi necessaria per rendere socialmente vivo il Centro Storico.
- 3)- L'adozione di strumenti urbanistici differenti durante lo arco di molti anni (Piano Particolareggiato, piano quadro, adeguamento alla L. 56) ha portato ad una notevole incertezza nelle individuazioni sia degli stessi interventi di consolidamento e di restauro conservativo, sia dei criteri di restauro a scala di intero isolato, sia dei problemi di riconfigurazione degli spazi verdi.
- 4)- Mentre si esprime la volontà di attenuare la terziarizzazione del C.C. in realtà resta evidente la deprecabile tendenza a mantenere nel centro urbano l'intero patrimonio edilizio Comunale ad uso pubblico amministrativo senza individuare

2

le modalità di un decentramento amministrativo contestuale alle previsioni di una rete di servizi sociali, culturali e per il tempo libero in grado di incrementare il valore sociale e comunitario dello stesso tessuto antico della città.

5) - E' mancato un'accurata indagine socio-economica che permettesse di aggiungere agli strumenti di analisi storico grafica e figurativo - morfologica anche dei dati sullo stato delle abitazioni e sulle strutture sociali della popolazione dei dati essenziali per l'individuazione delle aree da bonificare integralmente - Ciò comporta la mancanza di una destinazione d'uso che doveva passare attraverso ambiti tipologici precisi;

6) - Conseguenza della mancata analisi socio-economica deriva una scelta dei comparti che ci pare non integrata tra comparti abitativi e verde, non corredata finora dalla individuazione di zone parcheggio da utilizzare durante l'intervento sul comparto.

7) - Nel piano per il Centro Storico e nella relazione che lo accompagna si affrontano in modo contraddittorio i problemi legati alle grandi strutture pubbliche socio-sanitarie e culturali del Centro Storico ed al loro collegamento con le scelte di P.R.G. già effettuate o da realizzarsi in futuro.

In particolare non si sono sciolti i nodi delle collocazioni dell'eventuale dipartimento universitario, delle attuali insufficiente e compressa zona ospedaliera, del mantenimento o del decentramento degli Istituti scolastici -

Pesa sulle scelte e le "non scelte" del Piano il tormentato contrasto tra il desiderio di mantenere nel Centro Storico zone di attuazione sociale e comunitario e la necessità di decentrare strutture scolastiche, sociali e assistenziali per rendere più accessibili per il male impostato problema del traffico e compatibili con le criticabilissime scelte dell'esclusivo sviluppo futuro ad est della città.

Per tutti i motivi su esposti ribadisco il voto contrario del P.R.I. al piano del Centro Storico pur ribadendo la piena disponibilità del Partito e Personale a vigilare perchè si rispetti con rigore quella normativa che rappresenta lo strumento di salvaguardia contro tentativi di speculazione, di espulsione residenziale, di degradazione civile sociale e ambientale.-

Il Consigliere Buiani così interviene:

Fa presente che la lunga attesa da parte del Consiglio Comunale di vedere conclusa l'ormai famosa vicenda del centro storico viene delusa: la famosa Commissione dei 5 esperti che ha lavorato per oltre 7 anni ha partorito veramente il classico "topolino"; esempio questo di inconcludenza burocratica che fin dall'inizio il Gruppo D.C. ha denunciato; mancanza cioè di una diligenza

3

politica e di obiettivi politici verso i quali anche lo studio più importante deve essere sempre orientato se vuole essere produttivo.

Fa presente che il piano del Centro Storico così come viene presentato ha trovato nella Regione Toscana una giusta censura in quanto sulla base della Legge Regionale n. 56 non si può pensare ad un piano senza, nello stesso tempo, attuare e prevedere un piano particolareggiato.

Da presente altresì che, l'Amministrazione Comunale, di fronte a questa disposizione regionale, è ricorsa ad un escabotage. Stasera infatti l'Assessore presenta non un piano particolareggiato bensì tanti piccoli piani particolareggiati del centro storico, molte volte riferentesi ad un isolato, qualche volta addirittura ad un singolo edificio.

Ritiene che un piano del Centro Storico di una città che non ha eccessive estensioni come Pistoia, non può essere frazionato e presentato quasi a mò di pelle di leopardo distinguendo fra gli isolati da salvare e quelli invece da non salvare ove si interviene in senso morale.

Ritiene poi che, il voler giustificare questo lavoro che viene presentato dicendo che la Legge Regionale, seppure giusta, è sempre una legge di vincolo e non in positivo, questa è una giustificazione che lascia il tempo che trova.

Prima di tutto fa presente che un piano particolareggiato deve "spiegare" quale è la linea sulla quale si attesta; il piano sul Centro Storico deve dire se nel futuro il centro di Pistoia deve riassumere una posizione di centralità rispetto al resto cittadino ma non soltanto perchè si riesca o meno a rivitalizzarlo socialmente cioè a riportarvi famiglie ed a riportarvi insediamenti abitativi. In altre parole in un momento in cui il Comune, l'Ente Locale, i quartieri assumono e diventano punti diraccordo non solo sociali ma strutturali, e deve assolvere appunto a delle funzioni pubbliche, si deve dire dove sono queste funzioni e dove devono essere svolte queste funzioni per ricostruire e continuare un collegamento che è venuto meno fra il territorio e la periferia circostante ed il centro storico medesimo.

Fa presente infine la necessità che si dica dove l'Ente Locale, il Comune intende scegliere, cosa pensa di abbattere, cosa pensa di mantenere, cosa pensa di salvare, ma sempre e soprattutto in funzione di uno sviluppo del Centro Storico dinamico e funzionale allo sviluppo del resto della città. In altre parole ritiene che il Piano del Centro Storico non può limitarsi a conservare o a prevedere un tipo di intervento che sciupi e basta. Se lo sviluppo delle abitazioni è l'unica proposta per dire "si riporta il Centro Storico ad una funzione originaria e primaria" è dell'avviso che una risposta di questo genere sia insignificante.

4

A conclusione fa presente quindi che le critiche che il gruppo D.C. muove alle proposte presentate sono di tre tipi:

- 1)- il lavoro non è adeguato nè alle aspettative nè alle premesse;
- 2)- Il lavoro presentato non è conseguente alle proposte e alle linee teoriche e politiche su cui i gruppi avevano discusso e sulle quali si erano trovati d'accordo. Non si è cioè reso una funzione al Centro Storico nelle cose, anche se a parole si vorrebbe invece riconoscere;
- 3)- un esame del piano particolareggiato suddiviso in questa forma, non omogenea, è un'altra occasione mancata per completare degli strumenti urbanistici necessari al Comune.

Per questi tre motivi principali, per questa non linearità, ed anche per le perplessità riscontrate nell'azione della Giunta e nelle proposte avanzate, a nome del gruppo D.C. annuncia il voto contrario.

Il Cons. Avv. Bechi dopo alcune considerazioni di carattere generale in merito all'argomento dà lettura della seguente dichiarazione di voto.

Le precedenti discussioni avvenute nel Consiglio Comunale hanno consentito di apportare alla proposta di variante per il Centro Storico alcune modifiche migliorative, prima fra tutte la eliminazione di quelle parti della normativa che erano in evidente contrasto con la legge regionale sui centri storici. Tale contrasto, già da tempo sottolineato dal gruppo socialista, è stato tuttavia attuato attraverso un procedimento abbastanza artificioso di individuazione di zone B speciali all'interno dell'area in precedenza delimitata come Centro Storico.

Permangono inoltre riserve in ordine ad esigenze di carattere generale che la proposta di variante non soddisfa.

"Obiettivo generalmente condiviso della variante per il Centro Storico sembra essere quello della migliore conservazione e del risanamento del Centro Storico, da attuarsi senza che si determinino quei processi di emarginazione e di ristrutturazione che si accompagnano alla espulsione dal Centro Storico dei ceti sociali meno abbienti e delle attività più deboli.

Ma tale affermata volontà non trova riscontro nella proposta di variante.

Con l'approvazione della variante infatti sarà immediatamente possibile la ristrutturazione lotto per lotto di una serie di edifici ed il restauro di una serie di altri, al di fuori di ogni controllo che non sia quello rappresentato dalla normativa di piano? Mentre all'interno dei comparti individuati (S.Marco - Sala, Porta al Borgo ecc.) si dovrà attendere per operare l'approvazione del piano particolareggiato.

E' vero che la normativa proposta è assai rigorosa e addirittura, in qualche caso, anche eccessiva, ma è pur vero che anche un tale tipo di normativa, che non consente demolizioni, ricostruzioni, maggior sfruttamento del suolo, pur impedendo i fenomeni più macroscopici di edilizia sostitutiva e in forme più aberranti di speculazione, non impedisce che si traggono utili rilevanti possibili anche attraverso operazioni di restauro, a condizione che il destinatario finale, sia una funzione terziaria più raramente per quanto riguarda la nostra città o qualcuno che possa pagare il gusto dell'antico, del caratteristico ecc. ecc.

In altri termini la normativa e l'eventuale controllo del Comitato di Cirscoscrizione non sono sufficienti a garantire il controllo pubblico dell'attività edilizia nel centro storico.

Occorrerebbe anche a nostro avviso generalizzare il sistema della convenzione che obblighi il privato al mantenimento degli attuali abitanti. Sembra questo l'unico strumento per contenere ed invertire definitivamente la trasformazione del Centro Storico in terziario o in residenza privilegiata. Ma di tale strumento non si parla nella proposta di variante nonostante che la sua utilizzazione sia ritenuta, autorevolmente, opportuna dal punto di vista urbanistico e possibile dal punto di vista giuridico, anche nelle zone di piano esterne alle zone di piano particolareggiato.

Questa considerazione, poi, assume un particolare squisito ove si consideri che la capacità di vigilanza della Amministrazione Comunale sullo svolgimento della edilizia privata è assai carante; nè all'approvazione del piano si accompagnano proposte dirette a rimuovere tali carenze. Per ciò, anche se il vigore dell'attuale disciplina di vincolo si sono verificati in molti casi mutamenti di destinazione di edifici ubicati all'interno della terza cerchia di mura.

In secondo luogo la constatazione che il piano è privo di tutta una serie di supporti, ne condiziona la credibilità e rischia di ridurlo a semplice normativa.

Individuare degli strumenti amministrativi e finanziari necessari per ottenere la integrazione fra intervento pubblico e intervento privato.

Essendo chiaro fra l'altro che la stessa riduzione delle possibilità speculative richiede il sostegno pubblico all'intervento privato controllato.

Uniti alla convenzione avrebbero potuto rientrare, ad esempio, prestiti con particolari agevolazioni ai privati stessi.

Studio della contabilità tra funzioni assegnate ai singoli edifici e caratteristiche tipologiche degli edifici stessi. Da questo punto di vista forse queste considerazioni sono state nella mente dei progettisti ma certamente non sono state

poste alla nostra porta.
Appare discutibile il criterio di classificazione del piano, di procedere ad una classificazione dei valori secondo una classe di valori rimessa alla discrezione dei progettisti e perciò inevitabilmente "soggettiva" per cui per gli edifici; valutati importanti o, se si vuole, antico si prevedono interventi più o meno formali (mantenimento delle superfici esterne, volumetrie ecc.) senza una analisi effettiva della articolazione tipologica del significato sociale, della qualità senza una comparazione complessiva degli abitanti, mentre per gli altri si prevedono interventi più estesi, fino alla ristrutturazione lotto per lotto.

Altro punto, richiamato anche nell'intervento del consigliere Barontini, al piano non si accompagnano una serie di piani probabilmente indispensabili relativi ai vari servizi da istituire, o da mantenere o da rivitalizzare nel centro storico, verde, istituzioni socio-sanitari, istituzioni ecc. ecc. -

Altro punto: Programma di acquisizione effettiva (e non di semplice indicazione) degli immobili di cui si prevede la destinazione a servizio pubblico (ad esempio il verde attualmente privato di cui si prevede la destinazione a verde pubblico); indagine sulla struttura socio-economica del centro storico.

Programma di utilizzazione dei fondi destinati alla urbanizzazione e alla edilizia pubblica individuati nel centro storico?

E' abbastanza evidente che la mancanza di tali supporti di cui si è detto riduce il piano ad un intervento settoriale, slegato dallo sviluppo socio-economico della città.

Sulla base di tali considerazioni il Gruppo Socialista ritiene di dover esprimere un voto di astensione rispetto alla proposta della Giunta.

Il Cons. Bechi così conclude:

Vorrei terminare riprendendo uno spunto che mi dava il Consigliere Barontini. Questo piano, come ogni piano, sarà soggetto alle osservazioni, ed è da pensare, ed è auspicabile che su questo piano ci siano osservazioni da parte dei cittadini, da parte degli addetti ai lavori, da parte di appassionati dell'anima e della vita della nostra città, da parte di Enti e di Associazioni, e quindi sarà probabilmente possibile che come del resto era auspicabile nella relazione dell'Ass. Beneforti che sia consentito al Consiglio Comunale riprendere in mano l'argomento in modo da far tesoro di questi suggerimenti, in modo da fare tesoro delle esperienze che in quel momento saranno ancora maturate. Questa ci auguriamo che sia l'occasione per una valutazione delle forze politiche del Consiglio Comunale più unitaria più omogenea di quella che si sta vivendo in questo dibattito.

Il Consigliere Lombardi così interviene:

Fa presente che come gruppo, si richiama integralmente a quanto già era stato denunciato ed illustrato nei precedenti in-

terventi che si sono avuti in questo Consiglio in preparazione di questa seduta a carattere conclusivo.

In aggiunta, a quanto già richiamato nei precedenti interventi fa presente che questa variante del Centro Storico, in dipendenza dell'entrata in vigore della legge n.56 della Regione Toscana dà, al centro storico, più un aspetto di carattere residenziale (là dove si parla di incrementare l'attività restaurativa e di consolidamento di particolari edifici pur consentendo certe attività terziarie) senza peraltro imprimere quella funzione direzionale, promotrice, potenziatrice, vitalizzatrice di attività di carattere economico culturale che sarebbero necessarie perchè il centro storico assolvesse a quella funzione che politicamente vorremmo che essa avesse non di solo conglobamento di abitanti ma come elemento di propulsione di attività e di promozione di particolare presenze di carattere commerciale ed industriale. Ciò anche perchè certi collegamenti di carattere particolare viario sono carenti e comunque non consentono quella possibilità di espansione e di movimento che dovrebbe essere necessaria quale elemento di collegamento fra il centro e le attività che si svolgono nella prima periferia.

Quindi è dell'avviso che la variante al Piano Regolatore proposta nulla modifichi rispetto ai concetti da noi espressi dal proprio Gruppo nelle precedenti interventi e quindi ritiene che trattasi ancora una variante monca.

Conseguentemente a nome del P.S.D.I. annuncia il voto contrario alla deliberazione presentata.

Il Consigliere Bucci fa presente che il problema del piano del centro storico ha conosciuto momenti alterni che hanno corrisposto ad un alternarsi di posizioni e di atteggiamenti anche delle singole forze politiche in relazione a questo problema.

Ritiene che ci sia un dato oggettivo che giustifica questo fatto ed è senz'altro della lunghezza dei tempi di elaborazione della complessità dei problemi che via via sono venuti emergendo, dell'evoluzione anche degli orientamenti e politici e culturali nei confronti del problema dei centri storici.

In tal senso c'è stato un processo particolarmente attento di adeguamento delle proposte rispetto a quelli che erano i contributi che sono venuti in ripetute occasioni di confronto su questo piano delle risposte rispetto a delle perplessità, rispetto a dei problemi che erano stato sottolineati appunto in una serie di convegni, in una serie di dibattiti che si sono svolti a più riprese sul centro storico e che hanno coinvolto (in modo forse non sufficientemente largo) una serie di forze politiche di tecnici.

Sotto questo aspetto ritiene quindi che ci siano delle risposte rispetto a molti dei problemi che sono stati posti in precedenti occasioni e anche il tempo ed anche la proposta che è in vo-

Esce L'Ass. Baldi (29)

Entra il Cons. Zini (30)

tazione stasera presenta; rispetto all'ultima discussione, che è stata fatta su questo tema delle novità che l'Ass. Beneforti ha illustrato nella scorsa seduta consiliare.

Di qui, a suo parere la inopportunità di rimettere in discussione complessivamente quelli che sono gli obiettivi di fondo del piano che restano confermati in modo ormai abbastanza chiaro da tempo e cioè quelli di un recupero del centro storico che ha dei particolari caratteri, che è marcato fortemente da una funzione di sviluppo e di consolidamento della residenza: il massimo della residenza possibile; è questa una delle funzioni, è questa una risposta chiaramente indicata nel piano

Ritiene nel contempo che il recupero non sia soltanto da intendere come recupero di un patrimonio edilizio, culturale di immenso valore ma anche come tutela, come attenzione a che non si inseriscano dei fenomeni speculativi.

Si tratta quindi di correre anche certi rischi, perchè di fatto gli strumenti a disposizione sono assai limitati.

Ricorda che è stata contestata, la scelta ed il modo con cui si è adeguato il piano e si è dato risposta a quei problemi che poneva la legge regionale. Si è contestato soprattutto sul fatto della non omogeneità del piano stesso. Tutto ciò ritiene che sia da dimostrare. Non ritiene infatti che la classificazione, una speciale classificazione per edifici che si trovano all'interno delle mura, all'interno di quell'area che è stata definita come centro storico ma che di storico non hanno niente nè dal punto di vista architettonico, nè dal punto di vista strutturale nè dal punto di vista oltretutto anche della presenza e della composizione sociale degli abitanti, nè del tipo di utilizzazione, sia l'elemento che pregiudica il senso del piano e che ne compromette la omogeneità. Da ciò restano quindi confermate le linee di fondo che non sono nuove, ma che hanno alle spalle una serie nutrita di contributi diversi che sono stati sollecitati nella città. Conclude auspicando che il periodo che ci separa dall'approvazione definitiva del piano sia un periodo in cui non vi siano soltanto delle osservazioni ma vi sia un ulteriore apporto e contributo da parte delle forze più qualificate.-

L'Assessore Beneforti così replica:

Io francamente non posso dichiararmi soddisfatto dal dibattito che si è svolto in questo Consiglio Comunale. Sono nove anni che si discute attorno a questo problema, ci sono stati convegni, dibattiti nella città, è la terza volta nell'arco di un anno che si dibatte il problema nel Consiglio Comunale con interventi vari e approfonditi. Francamente ritengo che le posizioni espresse oggi fossero in qualche modo superate. Dicendo questo non intendo fare una conclusione decisa, ferma, che vuol difendere ad oltranza lo strumento proposto. E' un piano complesso e faticosamente definito.

9

Nell'introduzione di lunedì scorso evidenziavo alcuni limiti che permangono nella proposta avanzata. Ma francamente non mi sembra che questi limiti reali siano stati gli elementi che hanno determinato la critica degli interventi che qui si sono sviluppati.

Riprendo alcune delle molte critiche a mio parere ingiustificate.

Una osservazione che è stata comune a molti interventi è stata la presunta carenza di rapporto fra le previsioni di questa variante al P.R.G. per il centro storico e gli altri strumenti urbanistici del Comune di Pistoia; le allusioni, mi sembra abbastanza evidenti, sono al P.R.G., all'espansione est, al piano delle aree ex Breda.

Su questo punto ho avuto modo di intervenire altre volte negando realtà a questo tipo di osservazioni e questa negazione mi sento di riproporla anche stasera.

A me sembra al contrario che ci sia una organicità profonda, una forte coerenza nell'insieme delle scelte urbanistiche del Comune.

Coerenza nella scelta delle destinazioni d'uso: scelta di fondo nel piano del centro storico è stato il recupero massimo della residenza, il contenimento delle attività direzionali.

Questa scelta è organica con le destinazioni d'uso del piano delle aree ex Breda nelle quali si propone l'insediamento di strutture direzionali ed attrezzature pubbliche come il parco ed altre con strutture residenziali; costituendo così una alternativa alla direzionalità del centro senza prefigurare un polo manofunzionale.

E' organica anche con l'espansione ad est del P.R.G. che prevede una struttura urbana integrata fra industrie, residenze attrezzature ed attività terziarie; espansione integrata che tenta nei limiti della strumentazione urbanistica disponibile di superare il concetto della separazione funzionale per andare ad una organizzazione diversa, più equilibrata, appunto integrata del territorio.

Integrazione del Centro Storico con la riduzione della terziarietà ed aumento della residenza, integrazione nell'espansione periferica con l'insediamento di importanti attività direzionali e terziarie e integrazione del piano delle aree Breda.

Integrazione e collegamento fra queste varie parti del territorio.

Si è criticato il collegamento viario ingiustamente. Certo le difficoltà di accesso nel nostro centro sono notevoli e oggettive, e per questo anche la scelta dell'alleggerimento funzionale, ma che vuol dire scollegamento dove, come? forse il piano delle aree ex Breda non è collegato con il centro storico? Non è collegato con la viabilità territoriale anche se la soluzione tecnica proposta non è ancora soddisfacente?

E per la zona Est i doppi collegamenti che proseguono il viale Matteotti a nord del centro e l'asse nord, si colleghino immediatamente con il centro est e quindi mettono in una comunicazione organica il territorio. Questi collegamenti rappresentano un tentativo, ma una soluzione soddisfacente del problema comunicazione territoriale. Credo sia necessaria una maggiore precisazione dello scollegamento denunciato dagli interventi principalmente in quello del Consigliere Barontini.

Diverso è il discorso per quanto riguarda il traffico ed i parcheggi per i quali saranno necessari successivi approfondimenti. Come sapete si sta per commissionare uno studio approfondito dell'assetto del traffico dell'intero centro urbano, in questa occasione si potranno trovare anche soluzioni più precise per il Centro Storico. Peraltro un problema di difficile soluzione per i caratteri del Centro Storico "naturalmente" ostile al traffico meccanizzato.

L'altra valutazione critica accettabile è la rilevata carenza di una analisi socio-economica che avrebbe dovuto accompagnare l'analisi strutturale degli edifici e che avrebbe certamente aiutato soprattutto in relazione alla scelta dei comparti basata anche sulla caratterizzazione sociale.

E' una carenza che si è avvertita e che si è impegnati a superare, con una proposta concreta già discussa in Consiglio Comunale in occasione delle adempienze derivanti dalla legge sull'occupazione giovanile per la quale abbiamo proposto un piano di rilevazione socio-economica del centro storico.

Non mi sento Barontini di condividere una valutazione sulla eccessiva terziarizzazione del centro storico. Se fosse così, francamente anche a me apparirebbe difficile condividere questa scelta e queste valutazioni. La scelta fondamentale che ha guidato il lavoro è stata quella del contenimento dello sviluppo della terziarizzazione del centro in favore della residenza. A me sembra che gli strumenti elaborati soprattutto la tavola delle destinazioni d'uso degli edifici sia tale da garantire nella maniera più assoluta contro la spinta alla terziarizzazione per evitare la caratterizzazione direzionale del centro storico.

Si è sorprendentemente detto che manca una impostazione generale una linea di guida politica alle scelte del piano. Ci siamo mossi per un recupero funzionale al servizio degli uomini di oggi. Recuperare vuol dire non distruggere gli edifici del centro storico ma risanarli nella loro struttura, nel loro aspetto nella loro funzionalità.

Renderli funzionali vuol dire trovare il modo di utilizzarli in maniera non artificiosa per rispondere a reali esigenze funzionali dell'uomo di oggi, della società di oggi. Questo recupero funzionale è stato indicato essenzialmente e fondamentalmente nella funzione resi-

possibili.
Il recupero di una maggior salvaguardia del centro storico che tante volte si è sottolievato.
Si è detto anche che un recupero non speculativo ma che è stato della pubblica amministrazione garantisce il massimo il mantenimento dei centri storici.

Un recupero che salvaguardi e valorizzi quei valori espressivi, culturali, storici, che gli edifici del centro storico per tanta parte rivestono.

Questo insieme di valutazioni hanno costituito gli orientamenti fondamentali che hanno guidato il lavoro di elaborazione del piano del centro storico; sia quello sulle strutture con la categorizzazione degli edifici e la normativa relativa a ciascuno di essi; sia quello sulle funzioni con l'individuazione della destinazione d'uso di ciascuno degli edifici.

Si possono non condividere queste scelte, si può anche tentare di dire, come qualcuno ha fatto, che le scelte ci sono ma, la realtà del piano non corrisponderebbe o non sarebbe sufficiente a garantire la loro realizzazione; dire invece che mancano le scelte e gli orientamenti mi sembra veramente eccessivo e anche un pò provocatorio.

E' stato sollevato il problema dei rapporti fra il piano e la legge regionale 56 a salvaguardia dei centri storici.

Si è parlato di escamotage. Io però non ho sentito nel dibattito che pur si è sviluppato a lungo qui, in Commissione, nelle precedenti discussioni del Consiglio, non ho sentito ed aspetto ancora di sentire una indicazione risolutiva di questo problema riconosciuto come problema reale di tutti, dalla Giunta, dai gruppi, dagli stessi funzionari della Regione, Amministratori, Assessori e Consiglieri Regionali, diverse da quella adottata. Si può a mio parere ritenere che la soluzione adottata sia l'unica possibile e praticabile nella situazione attuale.

La soluzione è quella cioè di una valutazione oggettiva del centro storico per quello che è. Non "storico" perchè è racchiuso da una cinta muraria ma perchè le strutture che caratterizzano gli edifici considerati; meritano di essere tutelati. Faccio un esempio: Supermercato di V.le Matteotti - non presenta evidentemente alcun valore storico, espressivo, artistico, culturale e di testimonianza, non è un edificio da salvaguardare e tutelare non è "centro storico". Ci sono molti edifici all'interno della cerchia muraria che hanno lo stesso carattere. Questi edifici quindi sono stati classificati per quello che sono e sottoposti alla normativa che gli compete non molto diversa da quella degli edifici in zone "B" di saturazione.

Ho già detto sulla questione del centro direzionale che qui Buia riprendeva, non siamo d'accordo con i centri direzionali nè nel centro storico, nè in poli comunque ubicati sul territorio.

In questa concezione ed in questa direzione abbiamo impostato, ripeto, omogeneamente gli strumenti urbanistici perseguendo la

massima integrazione funzionale nel centro e nella periferia.

Voglio riprendere due questioni che poneva il Cons. Bechi nel leggere la dichiarazione di voto a nome del gruppo socialista.

Ho già detto sul presunto contrasto con la legge regionale, sul modo con cui lo abbiamo risolto.

Vorrei dire a questo punto alla carenza di controllo e sulla convenzione.

Ipotizzare l'insufficienza di controllo è forse un processo alle intenzioni.

Ci diamo una normativa sul centro storico, i cittadini sono ritenuti a rispettarla e l'Amministrazione a controllarla, prevenire e bloccare le eventuali infrazioni.

Se questa normativa è, come a mio parere è, sufficiente a garantire snaturamenti degli edifici del centro, ad evitare grossi interventi speculativi, lo è, se non lo è, in questa sede non sembra che la mancanza o la difficoltà di controllo possa portare a modificare le previsioni di piano. Comunque posso assicurare che siamo in grado di garantire un controllo sufficiente per i lavori sugli edifici del centro.

Sulla convenzione vorrei essere molto preciso. Mi dispiace che sia stato portato questo argomento di nuovo in questa sede. Se qualche consigliere ritiene che sia possibile sul piano di legittimità inserire nella normativa del centro storico l'obbligo della convenzione per le concessioni di rette, tale da vincolare il mantenimento degli inquilini ed il canone di affitto, lo invito ad alzarsi e fare la proposta. La Giunta è disponibile ad accettare e ad inserire tali prescrizioni nelle norme di attuazione.

A mio parere è possibile inserire nelle norme l'obbligo di stipulare una convenzione che costringa il privato, senza nessun corrispettivo, a mantenere gli inquilini a livello di fitto controllato.

Il problema deve essere affrontato in altri termini in maniera più cauta e circostanziata, meno demagogica con i piani particolareggiati di comparto.

Concludo riconfermando l'apertura con cui la Giunta si è presentata a questa discussione e la disponibilità a modificare il piano a seguito delle valutazioni che potranno emergere nel periodo di pubblicazione del piano con la presentazione delle osservazioni. Questo periodo non dovrà essere un periodo di mera osservazione istituzionale delle procedure, ma riteniamo che debba essere un momento vivo, importante di nuova consultazione e confronto con i cittadini. Ritengo che le valutazioni e le osservazioni saranno molteplici, varie ed approfondite tali da consentire una discussione più approfondita al momento delle controdeduzioni.

Il Consigliere Buiani dopo brevi considerazioni in ordine alla replica dell'Assessore all'Urbanistica dà lettura - a nome del gruppo D.C. - della seguente dichiarazione di voto:

"Il Piano Particolareggiato del Centro Storico deve avere caratteristiche culturali e previsioni funzionali ben precise, che da un lato assicurino la conservazione dei valori positivi che si sono nel tempo lì concentrati e dall'altro porti ad un adeguamento dinamico e funzionale del centro storico allo sviluppo moderno del resto della città e del comprensorio.

La proposta di piano del Centro Storico che la Giunta ha avanzato è inadeguata, alle attese e alle istanze di Pistoia. Visi avverte infatti una mancanza di visione omogenea e generale del Centro Storico nei confronti del resto del territorio; si è ridotto il piano a piano di intervento e di normativa regolatrice dell'attività edilizia e non a valido strumento di rilancio e di rivitalizzazione della città; non si è avuto il coraggio di indicare le funzioni strutturali da assegnare al centro storico, né prevedere originali interventi per collegamenti viari necessari così come non si è previsto alcuna ipotesi di decentramento amministrativo e politico legato al ruolo ed alla funzione che si è voluto assegnare a certi edifici o a certi insieme di edifici.

Il gruppo D.C. esprime quindi voto contrario al piano particolareggiato del Centro Storico, come proposto, invitando la Giunta a voler rivedere il piano cercando di rendere unità allo strumento sia da un punto di vista tecnico-urbanistico che da un punto di vista di funzione e di ruolo da svolgere.

Esaurita la discussione

IL CONSIGLIO COMUNALE

-Richiamata la relazione svolta dall'Assessore ed i relativi interventi;

-Vista la legge 17.8.1942 n. 1150

-Vista la legge Regionale 28.5.1975 n. 56 e 19.8.1976 56;

-A maggioranza di voti espressi in forma palese;

Presenti n. 30

Astenuti n. 4 (Gruppo P.S.I.)

Votanti n. 26

Voti contrari n. 11 (Gruppi D.C.-P.R.I.-P.S.D.I.)

Voti

favorevoli n. 15 (Gruppo P.C.I.)

14

D E L I B E R A

-di adottare la variante al P.R.G. per il Centro Storico approvando la seguente documentazione quale parte integrante del presente atto controfirmata dagli Architetti Marcello Frasca -Emilio Pagnini - Carlo Squazzoni e dall'Ing. Fazio Gozzi:

- a) - Relazione generale e relazione aggiuntiva e finale
(All. A e B) -
- b) - Norme di attuazione (All. C) e relativi allegati -
- c) - n. 8 Tavole planimetriche esplicative all. 1 P - 2 P - 1 i -
2 i - 3 i - 4 i - 5 i 6 i - (All. D.)

Esce il Cons. Ciompi (29)

Letto, approvato e sottoscritto all'originale. :

IL PRESIDENTE
RENZO BARDELLI

F.to

IL CONSIGLIERE ANZIANO

BALDI VIAMONTE

F.to

IL SEGRETARIO GENERALE REGG

T. MARTINI

F.to

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'albo pretorio il
di 29.9.1977 e virimarrà per 15 gg. consecutivi-

IL SEGRETARIO GENERALE REGG

F.to T. MARTINI

Estratto dal Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale in carta libera per uso amministrativo e
d'Ufficio.

IL SEGRETARIO GENERALE

COMUNE DI PISTOIA

La presente deliberazione è stata ricevuta dal Comitato Regionale di Controllo il
ed è diventata esecutiva per decorrenza dei termini il , ai sensi della legge Regionale
6-7-1972, n. 18.

IL SEGRETARIO GENERALE

Trasmessa copia della presente deliberazione ai seguenti Uffici:

Pistoia, li

IL CAPO UFF. SEGR.